

Astrid Mazzola, Giorgio De Ros*

Fondazione Edmund Mach – Centro Trasferimento Tecnologico

v. E. Mach, 1 – 38010 San Michele a/A (Trento)

*giorgio.deros@fmach.it

Relazione

1. Il paesaggio al centro dello sviluppo locale

Il mondo contemporaneo è soggetto a due impulsi opposti o, per meglio dire, complementari: da un lato la globalizzazione, con la riduzione dello spazio ad una semplice cornice di processi che non sono più legati a una specifica collocazione geografica; dall'altro la localizzazione, intesa come crescita di importanza del territorio e dei legami con esso (Lamara, 2009). Tale crescita di importanza è legata ad una considerazione del territorio locale non più come uno spazio "dato", cornice dei processi locali, ma come risorsa composita, costituita non solo da elementi oggettivi ma anche – e soprattutto – da significati, funzioni e sovrastrutture culturali determinati dalla comunità locale (Landel e Senil, 2009; Lamara, 2009).

I progetti di sviluppo locale considerano il territorio come *risorsa* in grado di dare a un luogo – con i suoi processi di innovazione e qualificazione - quel "valore in più" (cfr Keller, 1995) che lo rende competitivo sul mercato e catalizzatore di un tipo di sviluppo alternativo.

Il paesaggio è uno degli elementi del territorio su cui i processi di localizzazione si concentrano. Studi recenti (per una rassegna: Domon, 2011) hanno messo in luce l'ampiezza del fenomeno della ristrutturazione rurale nel corso degli ultimi anni e l'importanza del paesaggio come catalizzatore di tale mutamento: esperienze in Canada, Francia, ma anche nell'Est europeo indicano che lo sviluppo e le dinamiche demografiche nelle aree rurali risultano correlati alla presenza di amenità paesaggistiche, tanto da far ritenere che "(...) così come la qualità del terreno agricolo e l'abbondanza delle risorse forestali nei secoli passati, la qualità attrattiva del paesaggio (sia) destinata a giocare il ruolo della risorsa principale per lo sviluppo delle aree agricole nel 21° secolo" (Domon, 2011, p. 2; in inglese nel testo).

Attualmente, analogamente a quanto avviene per il concetto di "territorio", la definizione prevalente di "paesaggio" è quella di matrice costruttivista, fatta propria anche dalle agende politiche che se ne occupano in quanto catalizzatore di sviluppo locale. La Convenzione europea del Paesaggio (2000), il principale riferimento delle politiche pubbliche europee che si occupano di tale tematica, definisce il paesaggio come "una determinata parte del territorio, così come è *percepita* dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Si riconosce che, mentre la natura agisce sul paesaggio a livello materiale, la società agisce su di esso a livello materiale e immateriale, operando anche sul suo significato. "La società umana e la natura sono le due forze principali che plasmano la struttura del paesaggio e guidano i processi a livello di paesaggio" (Farina, 2000, p. 313, in inglese nel testo; cfr anche Buijs et al., 2006; Peyrache-Gadeau, 2008; Palang et al., 2011).

Dal momento che il paesaggio non è considerato come “dato”, ma viene continuamente prodotto e ri-prodotto dall'interazione degli elementi fisici e delle forze sociali, nei processi di sviluppo locale divengono cruciali da un lato il ruolo della popolazione, che dev'essere coinvolta in tali processi e resane maggiormente consapevole in quanto origine e in parte destinataria della parte immateriale della risorsa-paesaggio (cfr. Mazzola, De Ros, 2010a; Tempesta, 2010); dall'altro la capacità di coloro che conducono i processi di leggere il territorio, le sue dinamiche naturali e le sue peculiarità, per poter garantire un'effettiva sostenibilità dei processi attuati.

In un contesto politico internazionale in cui il paesaggio è considerato uno strumento fondamentale della pianificazione territoriale, possibile catalizzatore di partecipazione locale ed elemento necessario per uno sviluppo sostenibile, sembra importante analizzare se e come tale centralità sia fatta propria anche a livello locale.

La presente indagine costituisce un ulteriore passo nell'osservazione del ruolo del paesaggio in una valle del Trentino, la Valsugana, dopo che una precedente ricerca ha messo in luce da un lato la ridotta presenza di questa tematica nelle *agende* locali, dall'altro la sua importanza culturale, che configura il paesaggio come una sorta di libro illustrato in cui i locali leggono il carattere, i mutamenti e le prospettive della propria società.

La ricerca ha voluto osservare alcune iniziative volte alla valorizzazione del territorio della Valsugana nel loro “farsi”: mentre, quindi, il lavoro precedente prendeva in considerazione il paesaggio principalmente da in prospettiva statica, domandandosi se il paesaggio fosse entrato a far parte di un processo di sviluppo locale, e lasciando in secondo piano i cambiamenti cui esso era stato soggetto (cfr. Mazzola, De Ros, 2010b), la presente ricerca si pone in una prospettiva dinamica, che prende in considerazione *il modo* in cui esso è stato mobilitato e ri-creato in singole iniziative di valorizzazione.

2. Metodologia dell'indagine

I casi-studio sono stati selezionati sulla base di tre criteri: la massima dispersione geografica nel territorio della valle, la massima varietà dei casi (che si differenziano per uso del territorio, paesaggio di riferimento e tipologie d'intervento) e l'attualità, prendendo in considerazione iniziative in essere al momento del rilievo dei dati, l'estate-autunno del 2010.

Sulla base degli obiettivi conoscitivi sono state approntate due tracce: una traccia per lo svolgimento di interviste semi-strutturate con 32 soggetti coinvolti a vario titolo nelle diverse iniziative e una seconda traccia dedicata alla raccolta di informazioni attinte da documenti, confronti tra fotografie e visite ai casi- studio selezionati.

Per ogni caso-studio le informazioni raccolte mediante le interviste e l'analisi del materiale documentale, a sua volta supportata dalla consultazione di materiale fotografico, sono state inserite in una scheda di raccolta dati, verificata e discussa assieme ai referenti di ogni caso-studio e quindi utilizzata per una comparazione tra i casi-studio impostata su parole-chiave e frasi-chiave e organizzata su un soggetto.

3. Casi-studio

La Valsugana è una valle situata nella parte orientale della provincia di Trento, di cui rappresenta il confine con il Veneto. Di origine glaciale-fluviale, è percorsa per tutta la sua lunghezza dal fiume

Brenta. Dal punto di vista amministrativo è stata fino a tempi recenti spartita tra due comprensori: quello dell'Alta Valsugana e quello della Bassa Valsugana e Tesino¹.

Alcuni elementi critici sono parzialmente condivisi dai due comprensori.

Essi riguardano innanzitutto le attività economiche che hanno guidato lo sviluppo della Valsugana negli ultimi decenni. Il declino dell'industria, che ha condotto ad una diminuzione dei posti di lavoro e alla chiusura di alcuni stabilimenti, ma anche i mutamenti nel settore turistico hanno messo in luce lo stato di dipendenza dell'economia locale da poche e circoscritte attività. Dal punto di vista sociale la Valsugana si trova ad affrontare una significativa difficoltà di coesione della popolazione e dei decisori attorno ad obiettivi comuni. A ciò contribuisce anche uno sviluppo poco equilibrato, che si esprime in due fenomeni contrapposti: la periurbanizzazione del fondovalle, causa di congestione e conflitto tra i diversi gruppi d'interesse sull'uso dello spazio, e la marginalizzazione dei centri di montagna, origine di un costante spopolamento.

La Valsugana ricalca tanto i valori percentuali di occupati in agricoltura della provincia di Trento quanto l'importanza del ruolo dell'agricoltura, in particolare nel determinare il paesaggio e la sua percezione da parte degli abitanti. Se la cultura rurale è piuttosto diffusa, tuttavia l'attività agricola è prevalentemente accessoria: in entrambi i comprensori le microaziende, che dedicano all'agricoltura una parte molto limitata del proprio tempo lavorativo, sono scarsamente meccanizzate e utilizzano principalmente manodopera domestica, rappresentano più della metà delle aziende agricole, superando i tre quarti in Bassa Valsugana. Inoltre, soprattutto nella bassa valle, non vi è praticamente mai stata una politica di valorizzazione dei prodotti locali che facesse uso di marchi e attestazioni di qualità: ne consegue che all'immagine della Valsugana, diversamente da quanto avviene in altre valli trentine, non viene associata alcuna specialità enogastronomica.

Le iniziative analizzate sono tutte nate tra il 1986 e il 2007.

Il **Percorso Grande Guerra**, frutto di un intervento di recupero delle trincee e dei tracciati del fronte austriaco nella Prima Guerra mondiale, è un percorso che si sviluppa lungo le creste del Lagorai ad est della Val dei Mocheni. Il **Sentiero dell'immaginario** è un percorso creato nei boschi di Luserna e dedicato al mondo dell'immaginario popolare, raffigurato lungo il tracciato da sculture e pannelli.

L'iniziativa del **pascolo caprino** consiste nel recupero al pascolo di una zona abbandonata ed invasa dalla boscaglia nei pressi dell'abiato di Baselga di Pinè mediante il pascolo di capre.

Il progetto del **giardino della Torre dei Sicconi** è iniziato come progetto di valorizzazione dei ruderi una torre antica sovrastante l'abitato di Caldonazzo e del terreno circostante; in seguito ha riguardato il solo terreno circostante, a causa dei vincoli posti sulla torre dalla Soprintendenza per i beni archeologici e storici, e si è configurato come la creazione di un giardino tematico dedicato all'influenza delle abitudini alimentari sul paesaggio mediante le pratiche agricole.

Arte Sella è un'iniziativa di arte nella natura in Val di Sella, piccola valle nel comune di Borgo Valsugana, diventata nel tempo una mostra permanente di opere d'arte concepite nella natura e integrate con essa, molto apprezzata anche a livello internazionale.

¹ Con la legge provinciale n. 3 del 16 giugno 2006, entrata pienamente in vigore nell'agosto del 2010, i comprensori sono stati sostituiti da "comunità di valle": i territori precedentemente corrispondenti ad Alta e Bassa Valsugana oggi appartengono a tre comunità di valle: Comunità Alta Valsugana e Bernstol, Comunità Bassa Valsugana e Tesino e Magnifica comunità degli altipiani cimbri. Nel presente lavoro si è scelto di considerare la suddivisione per comprensori in quanto essa è stata il riferimento delle iniziative considerate e, inoltre, è la stessa utilizzata nella precedente ricerca.

L'**Arboreto del Tesino** è una porzione di territorio racchiusa tra i comuni di Pieve e Cinte Tesino in cui, oltre a conservare alcuni ambienti tipici della zona (la torbiera-palude, il prato da sfalcio, l'ontaneta, l'abetina), sono stati creati altri ambienti particolari (il laghetto, il meleto di varietà antiche, la siepe di campagna, la zona delle piante esotiche, gli orti didattici), con finalità soprattutto didattiche.

Il **biotopo di Fontanazzo** è un ampio biotopo istituito nel 1986 nella zona dell'abitato di Selva di Grigno per recuperare e preservare un'area umida, caratterizzata dalla presenza di risorgive e di una serie di ecosistemi considerati di particolare valore. Nell'analisi del caso-studio è stato preso in considerazione in particolare il progetto LIFE Némós, un progetto di ripristino svolto nel biotopo con l'ausilio di fondi europei.

La **Strada del castagno** è un lungo percorso sviluppato su strade e sentieri lungo la collina soprastante i dieci comuni che si trovano tra Roncegno e Strigno, accomunati dalla coltivazione tradizionale del castagno.

La creazione di una **mappa di comunità** ad opera del gruppo giovani dell'Ecomuseo del Lagorai (che comprende i comuni di Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano) è consistita nella mappatura dei luoghi e degli elementi culturalmente importanti per una fascia di popolazione, quella giovane.

4. Risultati

4.1 Localizzazione e obiettivi

Le iniziative considerate hanno rivelato un primo tratto comune nella localizzazione: sette di esse si collocano nella fascia della media montagna (400 – 1400 m), meno soggetta del fondovalle a pressioni legate ad utilizzi residenziali, industriali, infrastrutturali o all'agricoltura intensiva. Fanno eccezione il Biotopo di Fontanazzo (253 m) e il Percorso Grande Guerra (2000 m), i quali però, come gli altri interventi, sono collocati in zone della valle in stato di abbandono o declino demografico.

L'obiettivo principale che ogni intervento si pone è difatti quello di recuperare un luogo e il relativo paesaggio all'uso e alla significazione della comunità umana. Funzionali a tale obiettivo sono altri obiettivi, che possiamo considerare secondari, quali l'incentivo alla fruizione turistica e il recupero della memoria del territorio e del senso di identità della popolazione locale. Il target selezionato di volta in volta dalle diverse iniziative è pertanto costituito dai turisti (soprattutto per l'obiettivo della fruizione del territorio) e i residenti (soprattutto in correlazione con l'obiettivo del recupero della memoria).

Inoltre due iniziative (il Giardino della Torre dei Sicconi e la Strada del Castagno) si sono sviluppate anche con l'obiettivo di sostenere la vendita di prodotti locali; al target di turisti e residenti si aggiunge pertanto anche quello dei clienti. Il Biotopo di Fontanazzo, infine, il quale di fatto non richiederebbe un target per giustificare la propria esistenza – benché il progetto LIFE Némós abbia previsto la realizzazione al suo interno di un percorso di vista attrezzato con bacheche indirizzato in particolare agli scolari della zona –, si pone più specificamente l'obiettivo della tutela ambientale.

4.2 Il paesaggio di riferimento

Sebbene solo in pochi casi questo sia avvenuto in modo esplicito, ogni iniziativa si è richiamata a un paesaggio di riferimento: il paesaggio difatti offre alla memoria e alla coscienza collettive un

importante appiglio identitario, attorno al quale sembra più facile la composizione degli interessi – così come, in alcuni casi, la nascita di conflitti tra diverse visioni.

In tutti i casi il paesaggio all'interno di cui si sono collocati gli interventi è un paesaggio rurale, che mostra ancora le tracce di un'intensa attività agricola tradizionale: le zone coltivate a mais e viti della piana in cui è sorto il biotopo di Fontanazzo, i campi abbandonati dell'Arboreto del Tesino e del comune di Baselga di Pinè, i pascoli e le malghe della Val di Sella, ma anche i campi ormai imboschiti della stessa Val di Sella e del paese di Luserna, che rivelano ancora i tratti della vita rurale nei muretti a secco, nei piccoli campi aperti in mezzo alla boscaglia e nei ruderi di antichi edifici, le campagne semi-rimboschite e le piantagioni di castagni secolari della Strada del Castagno, le campagne con le loro piccole frazioni e i masi dell'Ecomuseo del Lagorai, i pascoli d'alta quota delle creste della Val dei Mocheni, ma anche la collina su cui si trova il Giardino della Torre dei Sicconi, in cui i boschi si alternano a vecchi masi.

Il paesaggio dell'agricoltura tradizionale pre-industriale, caratteristico della valle fino a epoche recenti, è anche quello che ha costituito il riferimento generale di diverse iniziative. Il pascolo caprino di Pinè è nato dal desiderio di alcuni residenti, appoggiato dal Comune, di recuperare il territorio (e il relativo paesaggio agricolo) che ha iniziato a scomparire a partire dagli anni Sessanta, con l'abbandono progressivo dell'agricoltura; un obiettivo simile è quello che ha fatto nascere la Strada del Castagno: mantenere i castagneti esistenti e dare visibilità ai produttori locali di castagne, incoraggiandoli così a mantenere il territorio e l'attività economica.

L'Arboreto del Tesino, il cui scopo è prevalentemente didattico, viene considerato un'iniziativa di preservazione di un territorio altrimenti destinato al degrado dovuto all'abbandono o, peggio, ad uno sfruttamento poco valorizzante; al suo interno sono riproposti, oltre al bosco, alla torbiera (con una piccola parte dei brughiera in cui il ritorno delle erbe tipiche del pascolo "brucato" viene favorito dall'intervento di "brucatura manuale" degli studenti dell'Università che gestisce l'Arboreto) e al laghetto, anche un frutteto di frutta antica e una siepe di campagna; inoltre una sua vasta parte è costituita da prati montani regolarmente sfalciati per conservarne l'aspetto.

Nel biotopo di Fontanazzo l'agricoltura e il paesaggio rurale hanno assunto una diversa caratterizzazione: gli agricoltori vengono coinvolti, grazie all'utilizzo di fondi del Piano di sviluppo rurale, nel mantenimento di alcuni spazi agricoli dedicati alle colture a perdere, utili per le varie specie di avifauna che stanno ripopolando il biotopo; un'agricoltura estensiva, pertanto, che dà al paesaggio interno al biotopo (in cui le colture a perdere, inframmezzate da meli e altri alberi da frutto antichi, si alternano ai boschi di ontano) una netta caratterizzazione rispetto al paesaggio circostante (caratterizzato principalmente da coltivazioni di mais da foraggio, oltre che dai segni dell'infrastrutturazione del fondovalle).

Il Giardino della Torre dei Sicconi, nel suo ultimo piano di realizzazione, è dedicato proprio al modo in cui le abitudini (alimentari e non solo) dell'essere umano influenzano il proprio paesaggio. Attraverso un percorso tra diverse tecniche agricole e mediante l'uso di tabelloni fotografici, tenta di mostrare al visitatore come nascono le geometrie e le caratterizzazioni del paesaggio anche in relazione alle attività umane.

La mappa di comunità dell'Ecomuseo del Lagorai comporta un'azione sul paesaggio che è prevalentemente "immateriale": agisce sulla consapevolezza dei luoghi, dei paesaggi e degli elementi culturali. La cultura rurale (con tutti i suoi elementi architettonici e paesaggistici) è, per l'appunto, il centro dell'iniziativa e in generale di tutte le iniziative dell'Ecomuseo. Lo scopo della mappa è stato quello di fissare l'attenzione dei giovani su determinati elementi del territorio, raggruppati in aree tematiche, legati alla memoria locale: il sacro, le malghe, la guerra, le leggende e così via.

Due iniziative "utilizzano" aspetti del paesaggio agricolo pre-esistente con un obiettivo innovativo: rivalutare il territorio in un'ottica non agricola. Si tratta dell'iniziativa Arte Sella (finalizzata alla

valorizzazione del paesaggio locale mediante la sua compenetrazione con opere d'arte biodegradabili) e del Sentiero dell'Immaginario di Luserna (rivolto alla riscoperta dell'immaginario popolare all'interno della cornice dei boschi e dei pascoli, a sua volta finalizzato a richiamare sul territorio un turismo poco impattante).

Infine, l'iniziativa che forse ha avuto meno legame con il paesaggio rurale è quella della creazione delle trincee in Val dei Mocheni, che pure ha agito su un paesaggio fortemente rurale e che, per forza di cose, continua a interagire con esso, non sempre serenamente: difatti il pascolo delle pecore in alta quota in diversi casi ha comportato, a detta degli intervistati, dei problemi di manutenzione delle trincee.

4.3 Le risorse

I differenti percorsi rivelano che per la riuscita dei progetti è necessario disporre di una serie di risorse fondamentali.

Le **risorse relazionali** sono molto importanti per la riuscita di un'impresa. Quasi la totalità delle iniziative ha infatti coinvolto sin da subito molte relazioni e molti stakeholders; il Giardino della Torre dei Sicconi ha incontrato notevoli difficoltà di realizzazione, fatto che viene attribuito dagli attori coinvolti proprio alla non completa inclusività.

Coloro che hanno proposto le iniziative prese in considerazione sono suddivisi quasi perfettamente tra soggetti pubblici e soggetti privati.

Tre iniziative sono nate su proposta di **soggetti privati**: ArteSella (tre artisti), il pascolo caprino (il Comitato ecologico di Sternigo), il recupero del fronte (il Gruppo alpini di Fierozzo). Altre cinque su proposta di **enti pubblici**: un'università (Arboreto), la Provincia (biotopo di Fontanazzo), un consorzio di Comuni (Sentiero dell'immaginario) e singoli Comuni (Strada del Castagno e Torre dei Sicconi). La nona iniziativa (la mappa di comunità) è stata avviata da un Ecomuseo, ente comunale riconosciuto dalla Provincia di Trento e gestito da un'associazione sulla base di una delega del sindaco del Comune capofila.

Per tutte le iniziative è stata importante la presenza di "esperti": persone, cioè, in possesso di conoscenze specialistiche, in grado di contribuire all'elaborazione dei progetti grazie in virtù di tali conoscenze. Quattro delle nove iniziative sono nate dalla proposta dei cosiddetti "esperti": in tre casi essi sono stati, oltre che propositori, anche iniziatori del progetto (Arboreto, ArteSella, mappa di comunità); in un caso essi hanno proposto l'iniziativa, per poi prendere parte alla sua ideazione come consulenti (Sentiero dell'Immaginario). Nelle altre iniziative, gli esperti hanno avuto un ruolo di consulenza, meno attivo, o di indirizzo di un progetto già pensato e proposto da altri.

Interessante è sembrato inoltre domandarsi se le iniziative abbiano potuto contare su un "animatore territoriale": un soggetto (individuale o collettivo) che si è occupato di suscitare la partecipazione degli altri soggetti, mediare i conflitti, raccogliere le fila del lavoro che si stava facendo, garantendo il necessario collegamento dei progetti al loro territorio. L'animatore territoriale è risultato essere presente solo in tre casi, e in tutti e tre i casi tale ruolo è stato ricoperto da un soggetto privato: si è trattato dell'Ecomuseo nel caso della realizzazione della mappa, dell'Associazione Salix Alba per il biotopo di Fontanazzo ed infine del Comitato ecologico di Sternigo per il pascolo caprino a Baselga di Pinè.

In molti casi è stata importante la disponibilità di **risorse finanziarie**: tutte le iniziative hanno cercato di trovare un partner che sponsorizzasse gli interventi. In alcuni casi la disponibilità di fondi è stata la molla che ha fatto scattare l'iniziativa; in altri casi gli attori promotori dell'iniziativa hanno cercato di ottenere dei fondi da un partner. Uno dei partner più importanti, soprattutto per quanto riguarda i progetti più grossi e più recenti, è stato l'Europa: la disponibilità di fondi europei (legata a programmi quali LEADER, Interreg e LIFE) ha stimolato la nascita di diverse iniziative. Anche la Provincia ha rivestito un ruolo importante in tal senso, in special modo prima degli anni Duemila.

Il Comune e altri Enti Locali, infine, sono stati spesso coinvolti nelle iniziative, ma il loro aiuto, stante lo scarso bilancio a disposizione, spesso è consistito soprattutto in un supporto materiale (concessione dell'uso di edifici, supporto nella compilazione di documenti e nel contatto con altri enti...) piuttosto che finanziario.

Infine, è necessario sottolineare che iniziative partite senza alcun supporto finanziario sono riuscite, grazie alla motivazione dei promotori, ad attrarre risorse e consenso: si tratta di Arte Sella e del pascolo caprino. Questo dimostra che la risorsa motivazionale è forse una delle risorse più importanti per un'iniziativa locale.

4.4 La comunicazione

Per iniziative che si pongono un obiettivo di recuperare un territorio all'uso e alla significazione umana, far conoscere ciò che si sta tentando di fare è senza dubbio fondamentale. Questa constatazione rende evidente il ruolo cruciale che l'azione di comunicazione e informazione riveste nelle iniziative considerate, e in special modo quelle tra di esse che fanno riferimento a un preciso target. È parso quindi necessario interrogarsi sulla strategia comunicativa messa in atto in seno alle varie iniziative.

Visto il relativo rilievo degli obiettivi di valorizzazione turistica è stato indagato il livello di conoscenza delle diverse iniziative presso le Aziende di promozione turistica. In generale, le iniziative proposte, ad eccezione di ArteSella, sembrano poco conosciute. Si tratta di iniziative abbastanza minute, e che soffrono di un problema comune a molti altri interventi: sono poco pubblicizzate e poco conosciute. Solo quattro compaiono nella mappa generale delle "cose da fare da vedere e da scoprire" pubblicata dall' Azienda per il Turismo Valsugana Lagorai, uno dei pochi Enti che copre sostanzialmente l'intero territorio della valle: sono ArteSella (Musei), Torre dei Sicconi (Palazzi e aree di interesse storico-culturale), il Biotopo di Fontanazzo e l'Arboreto del Tesino (Percorsi naturalistici). Una quinta, il Sentiero dell'Immaginario, compare sul sito dell'Azienda per il Turismo degli altipiani di Lavarone, Folgaria e Luserna.

Materiale presente sul territorio Le iniziative, ad esclusione della Mappa di comunità (realizzata, come dicevamo, ad un livello per così dire "immateriale") e del pascolo caprino (che non ha come finalità principale la costruzione della consapevolezza degli interventi fatti), sono segnalate sul territorio.

E' interessante notare che nei due casi in cui le informazioni non sono presenti gli intervistati hanno sottolineato che tale assenza è frutto di una precisa scelta, motivata dagli intervistati. e altre sette iniziative, per segnalare e spiegare la presenza dei progetti, si avvalgono di indicazioni stradali, indicazioni poste lungo le strade ed i sentieri, tabelle e tabelloni, in alcuni casi mappe collocate in prossimità dei percorsi. E' da notare che nel corso delle visite si è constatato che il materiale informativo collocato in loco è risultato scarso e poco visibile in quattro casi su sette.

Materiale non presente sul territorio e attività promozionali ArteSella e la Torre dei Sicconi posseggono un sito Internet specificamente dedicato, mentre alla data di svolgimento dell'indagine è in corso di preparazione un sito che sarà dedicato al fronte mocheno. Gli altri interventi vengono descritti, spesso in termini piuttosto succinti, sui siti dei rispettivi comuni di appartenenza, su quello dell'Azienda per il Turismo e su altri siti dedicati al turismo.

I documenti multimediali sono poco utilizzati: il fronte mocheno può contare su un documentario, relativo non tanto ai lavori effettuati quanto agli eventi della prima guerra mondiale, e l'Ecomuseo prevede di realizzare una nuova mappa di comunità, realizzata con il supporto degli anziani del

luogo e a partire dalla mappa precedentemente redatta con il gruppo giovani, in veste multimediale.

Nelle altre iniziative sono diffusi mappe, dépliant, volantini, distribuiti nei locali e luoghi pubblici; rari i libretti dedicati (il solo biotopo di Fontanazzo può contare su una pubblicazione specifica).

L'iniziativa del pascolo caprino può vantare qualche citazione in pubblicazioni con altra finalità, come il bollettino comunale e un manuale di buone pratiche prodotto dal progetto Alpinet Gheep (Bigaran, 2007).

Attorno ad alcune delle iniziative prese in considerazione vengono organizzate o sono state organizzate attività volte a promuovere la conoscenza e a stimolare la riflessione sui temi collegati ad esse: visite guidate e attività occasionali (in occasione di incontri e celebrazioni). Nel caso del biotopo di Fontanazzo un'associazione culturale locale, la cui attività era incentrata su tematiche ambientali, ha organizzato degli incontri con la popolazione per stimolare la conoscenza della realtà del biotopo e favorirne l'accettazione.

5. Discussione

5.1 Realizzazione ed obiettivi

La maggior parte degli attori intervistati ha espresso piena soddisfazione per i risultati dei progetti, anche se non sono mancate alcune osservazioni su elementi di criticità e di tensione.

In generale gli intervistati sostengono che gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti e molti di essi manifestano l'intenzione di proseguire nel progetto. Nel caso del biotopo, del pascolo caprino e del recupero del fronte il **ripristino delle condizioni originarie** è considerato la prova della correttezza della procedura. In alcuni casi gli attori hanno sottolineato anche i **buoni esiti paesaggistici**, o comunque estetici, ottenuti, e la crescita dell'interesse dei residenti, e dei visitatori, nei confronti degli elementi e dei paesaggi che si è cercato di valorizzare. Si tratta in particolar modo degli intervistati a proposito della Strada del Castagno, ArteSella e del Comitato ecologico di Sternigo.

Se si prendono in considerazione i risultati ottenuti dalle singole iniziative nei termini di un raggiungimento degli obiettivi, possiamo osservare che il **recupero del territorio degradato e abbandonato**, obiettivo comune alle diverse iniziative, è sicuramente stato raggiunto in tutti i casi. La realizzazione di tale obiettivo appare particolarmente evidente nel confronto effettuato tra le foto scattate prima degli interventi e quelle attuali (che è stato possibile nei casi del pascolo caprino e del biotopo di Fontanazzo), ma anche tra i territori interessati dalle iniziative e quelli circostanti, non soggetti a cambiamento.

In particolar modo per quanto riguarda l'Arboreto del Tesino, la differenza è notevole e immediatamente riscontrabile, in quanto la zona a destra del rio Solcena, non ancora interessata da alcun intervento, mostra chiaramente lo stato di abbandono del territorio in cui prima versava anche l'area attualmente destinata ad Arboreto, che al contrario si mostra ordinata, verdeggianti e utilizzata; analogamente, la zona interessata dal pascolo caprino di Baselga di Pinè, nella quale si conservano alcuni tratti circoscritti di boscaglia che non è ancora stato possibile sottoporre a sistemazione, rivela chiaramente il percorso di cambiamento effettuato.

In misura meno evidente, anche negli altri casi si mostrano gli effetti della risignificazione e del riutilizzo del territorio, anche se in alcuni casi (come quelli del Sentiero dell'immaginario e dell'Ecomuseo) essi riguardano soprattutto la dimensione immateriale.

Se gli obiettivi che le iniziative si sono posti sono stati certamente raggiunti per quanto riguarda il miglioramento paesaggistico, ampiamente testimoniato e documentato, rimane però dubbio il ruolo

della popolazione e dei turisti, che in diversi casi sono stati coinvolti nel processo solo a lavori finiti, dando per scontata la sua adeguatezza alle loro esigenze.

Per la maggior parte delle iniziative che si ponevano obiettivi di attrazione turistica, per quanto gli intervistati abbiano sottolineato l'apprezzamento dimostrato dai visitatori alle iniziative, mancano in molti casi dati certi. La difficoltà a reperire dati è legata in primo luogo al fatto che i "paesaggi" considerati, ad esclusione di ArteSella e della Torre dei Sicconi, sono aperti ai visitatori senza che sia previsto un monitoraggio degli accessi; ArteSella conta all'incirca 60.000 – 70.000 visitatori paganti all'anno; la manifestazione, nel tempo ha creato legami e accordi con diversi operatori turistici dell'Alta e della Bassa Valsugana (bed&breakfast e agritur), oltre a collegarsi con iniziative culturali sparse in tutto il territorio trentino; i coordinatori dell'iniziativa, tuttavia, lamentano una scarsa attivazione del tessuto economico dell'area circostante e una limitata offerta di servizi turistici in loco. I gestori della Torre dei Sicconi dispongono di dati relativi alla stagione estiva 2009, durante la quale si è fatto uso di biglietti di ingresso: essi sono stati un migliaio a fronte dei 7.000 previsti. La Strada del Castagno viene visitata in special modo in occasione della Festa della Castagna, a ottobre, quando vengono organizzate gite sul percorso della strada; tuttavia tutti gli intervistati hanno sottolineato la necessità di investire maggiormente per farla conoscere.

Sull'Arboreto, il Sentiero dell'Immaginario e il Percorso Grande Guerra non esistono dati precisi, anche se nel corso delle visite sono apparsi moderatamente frequentati e comunque conosciuti.

Nei casi dell'Ecomuseo e del Pascolo caprino, mancando un vero obiettivo turistico, è forse più significativo che i residenti affermino il rinsaldamento del proprio legame con il territorio, come hanno fatto i partecipanti al Gruppo giovani dell'Ecomuseo e come dimostrato dalla stretta collaborazione tra gli abitanti di Baselga di Pinè all'azione di disboscio.

Nel caso del biotopo il buon esito del recupero naturalistico è testimoniato dalle numerose specie di avifauna selvatica osservate nel luogo; gli ecosistemi recuperati si mostrano sani e rigogliosi. Ad ogni modo esso può contare su un buon livello di pubblicità.

Per quanto concerne la crescita della consapevolezza e della memoria, infine, il nostro schema di indagine non permette di verificare quanto tali iniziative abbiano contribuito al raggiungimento di tali obiettivi.

5.2 Criticità

Quasi tutte le iniziative sono state caratterizzate da un processo lineare. Solo due iniziative hanno conosciuto significativi cambiamenti di rotta rispetto al progetto iniziale: la Torre dei Sicconi e l'Arboreto del Tesino. Nel caso dell'Arboreto si può parlare di un iniziale mutamento del progetto, dovuto alla necessità di adattarlo alle risorse disponibili (con il passaggio dall'idea dell'orto botanico all'idea dell'arboreto), e di un successivo processo "di stratificazione", in cui nuovi significati e finalità (la valorizzazione della cultura del territorio locale e dell'identità europea con la successiva realizzazione all'interno dell'Arboreto di un "Giardino d'Europa" dedicato ad Alcide De Gasperi, nato a Pieve Tesino) si sono aggiunti ai precedenti *senza stravolgere l'identità iniziale del progetto*. Il caso della Torre dei Sicconi, invece, è stato caratterizzato da una successione di distruzioni e ricostruzioni, nel corso delle quali solo una minima parte degli obiettivi iniziali si è conservata (la valorizzazione della Torre, l'autosostenibilità della gestione) mentre il progetto esecutivo e il significato attribuito all'iniziativa sono cambiati più volte, anche in corso d'opera. Dall'iniziale progetto incentrato soprattutto sulla ricostruzione della Torre si è passati, come conseguenza dei vincoli posti dalla Soprintendenza, a un progetto di sistemazione della zona circostante mediante la creazione di un giardino tematico dedicato alla storia dei giardini di corte all'italiana; in seguito all'evidenziarsi della difficile adattabilità dei suoli a tale progetto, il tema del giardino è stato incentrato sui mutamenti del paesaggio legati alle abitudini alimentari.

Alcune criticità comuni sono emerse: la questione della gestione “dopo la realizzazione delle iniziative”, il rapporto con il tessuto locale (non sempre intenso) e delle iniziative tra di loro (che tendono spesso a rimanere isolate tra loro, dando origine a una serie di paesaggi “puntuali”) e la visibilità di tali iniziative, che in diversi casi non è stata garantita da un’adeguata strategia comunicativa.

Le principali criticità sono riassumibili nelle due categorie della gestione e dei rapporti con il territorio.

Le **difficoltà di gestione** dei processi e dei progetti stessi riguardano, a seconda del caso considerato, la gestione dell’offerta, la carenza di segnaletica e indicazioni, la manutenzione dei sentieri, la percezione di una non totale coerenza con l’ispirazione iniziale (talvolta alcune realizzazioni hanno portato i progetti a distaccarsi dal progetto originario, anche se non sempre con esiti negativi), il rapporto non facile con l’esigenza della pubblicità.

Un elemento di criticità emerso nel corso delle interviste è la **connessione con il tessuto locale**.

La maggior parte dei progetti ha un dialogo limitato con il proprio territorio: il coinvolgimento della popolazione risulta difficoltoso, spesso non si hanno gli strumenti per incentivarlo, anche quando esiste un mediatore. Per questo la presenza continuativa della figura dell’animatore territoriale risulta estremamente auspicabile in iniziative di questo genere, che si propongono fin dalla nascita di divenire volano di riscoperta e sviluppo territoriale.

Quasi tutte le iniziative (ad eccezione del biotopo di Fontanazzo) sono nate e si sono sviluppate in collegamento con o in seno ad altre iniziative sullo stesso territorio. In alcuni casi (ArteSella, Arboreto del Tesino, Mappa di comunità) è presente un collegamento con iniziative analoghe esistenti a livello regionale, nazionale o internazionale. Tuttavia difficilmente sono riuscite a porsi in relazione con altre iniziative realizzate in Valsugana.

6. Conclusioni

Le iniziative prese in considerazione, situate all’interno di uno stesso contesto e quindi indotte a confrontarsi con caratteri territoriali e sociali simili, rappresentano alcune tra le tante possibili risposte alternative ad uno stesso problema comune, declinato in modi diversi: la perdita del territorio – e del rispettivo paesaggio – all’utilizzo e alla significazione umani.

Al di là delle loro caratteristiche specifiche, tali progetti possono certamente costituire un utile spunto ad altri progetti di rivalutazione del territorio; in alcuni casi si è potuta constatare l’esistenza di altre esperienze analoghe o chiaramente ispirate ad essi, in Trentino o altrove; altri sono a loro volta nati a partire da modelli già esistenti.

Ciò che è specifico di ogni singola iniziativa è il modo in cui essa riesce a dialogare con il paesaggio, l’ambiente ed i loro elementi. In questo senso anche gli interventi meno innovativi rispecchiano l’abilità di interpretare i segnali dei luoghi e di rieditarli in nuove chiavi, mostrando ancora una volta la peculiare abilità umana nel plasmare e riplasmare i territori a partire da idee e valori.

Non esiste, pertanto, un solo paesaggio “giusto” per un luogo: lo stesso territorio può corrispondere a tanti paesaggi diversi, tutti ugualmente gradevoli e qualificanti, purché gli attori che ne orchestrano la ri-creazione o il recupero siano capaci di leggere con accortezza le caratteristiche di quel territorio e della cultura che lo abita.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare va alla dottoressa Emanuela Renzetti dell'Università degli Studi di Trento, per gli utili suggerimenti nell'impostazione dell'indagine, e a tutti coloro che hanno messo a disposizione il proprio tempo e le proprie risorse rendendo possibile la compilazione delle schede. Eventuali errori e imprecisioni restano di esclusiva responsabilità degli autori.

Bibliografia

- Bigaran F., *Ovini e caprini per la conservazione del territorio*. In: AAVV, *L'allevamento ovi-caprino nelle Alpi*, ERSA – Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale Friuli Venezia Giulia, Gorizia, 2007, 129-131.
- Buijs A. E., Pedroli B. e Luginbuhl Y., *“From hiking through farmland to farming in a leisure landscape: changing social perceptions of the European landscape”*, 2006, vol. 21, pagg. 375-389
- Domon G., *“Landscape as resource: Consequences, challenges and opportunities for rural development”*, *Landscape and Urban Planning*, 2011, vol. 100 n. 4, pagg. 338-340
- Farina A., *“The Cultural Landscape as a Model for the Integration of Ecology and Economics”*, *Bioscience*, 2000, vol. 50 n. 4
- Keller P., *“La competitività del turismo alpino di fronte alle mutate condizioni di mercato”* in AAVV, *Il turismo alpino che cambia. Esperienze europee a confronto*, Atti del forum del 16 febbraio 1995, ITC, Trento, 1995
- Lamara H., *“Les deux piliers de la construction territoriale : coordination des acteurs et ressources territoriales”*, *Développement durable et territoires* [su web], Varia, messo online il 07 luglio 2009. Url: <http://developpementdurable.revues.org/8208>
- Landel P. e Senil N., *“Patrimoine et territoire, les nouvelles ressources du développement”*, *Développement durable et territoires* [su web], Dossier 12: Identités, patrimoines collectifs et développement soutenable, messo online il 20 gennaio 2009. Url: <http://developpementdurable.revues.org/7563>
- Mazzola A. e De Ros G., *“Discutere del paesaggio, discutere dello sviluppo? Il caso del LEADER+ Valsugana”*, *Agribusiness paesaggio & ambiente*, 2010a, 13(1), 77-84.
- Mazzola A. e De Ros G., *“Il paesaggio non detto. Sviluppo locale e LEADER+ in Valsugana”*, Atti del XIV Convegno Internazionale Interdisciplinare IPSAPA/ISPALEM, Gorizia 24-25 settembre 2009, *Architettura del Paesaggio Overview*, allegato al n° 22, gennaio/giugno 2010b, 724-741.
- Palang H., Spek T., Stenseke M., *“Digging in the past: New conceptual models in landscape history and their relevance in peri-urban landscapes”*, *Landscape and Urban Planning*, 2011
- Peyrache-Gadeau V., *“Le paysage comme ressource territoriale: modes de reponse a des enjeux de vulnerabilità/durabilità”*, XLV Colloque ASRDLF [Association de Science Régionale De Langue Française] *Territoires et action publique territoriale: nouvelles ressources pour le développement régional*, Rimoucki, Quèbec, Canada, 25-27 august 2008
- Tempesta T., *“The perception of agrarian historical landscapes: A study of the Veneto plain in Italy”*, 2010, *Landscape and Urban Planning* vol. 97 (2010), 258-272
- Ue, *“Convenzione europea del Paesaggio”*, 2000, Firenze

Cv

ASTRID MAZZOLA

Dopo la laurea triennale in Filosofia con la tesi "L'uomo che guardò il mondo da un bosco: *self-culture* e secessionismo individuale in Henry David Thoreau" e la successiva laurea magistrale presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento con la tesi "A che sviluppo coronate? Conformismo e dissenso riguardo allo sviluppo turistico. Voci dalla Val di Fassa", è stata titolare di un assegno di ricerca presso la Fondazione E. Mach di San Michele all'Adige sulle tematiche inerenti il rapporto della società con il paesaggio e l'ambiente. Collabora con la Provincia Autonoma di Trento nell'ambito del progetto Interreg 3A SY-CULTour ("Synergy of Culture and Tourism").

Autrice di romanzi e saggi, collabora in qualità di pubblicista con il quotidiano L'Adige di Trento e con il Parco Naturale Adamello Brenta.

GIORGIO DE ROS

Sulle basi di una formazione da economista rurale, presso la Fondazione E. Mach di San Michele all'Adige ha svolto attività di ricerca e sviluppo rivolte ai sistemi agricoli della montagna alpina, con particolare attenzione alle tematiche della sostenibilità e della valorizzazione delle risorse endogene.

All'approfondimento delle problematiche specifiche della realtà trentina, ha unito collaborazioni con università e enti di ricerca italiani e partecipazioni a progetti di carattere transazionale promossi sia nell'ambito del Programma Quadro europeo di ricerca e sviluppo tecnologico, come nel caso del progetto IMALP (Implementation of Sustainable Agriculture and Rural Development in Alpine Mountains) in cui è stato responsabile nazionale per la parte italiana, che di iniziative con carattere più applicativo (Interreg, ADAPT).